

L'iniziativa

# Khaled al-Asaad, nasce al MarTa il Giardino dei Giusti

Sarà un albero di ulivo a sancire la firma sul protocollo di intesa che il Museo Archeologico Nazionale di Taranto stamattina firmerà insieme al Comitato Qualità della Vita di Taranto.

Una data non casuale considerata che proprio oggi, 6 marzo, ricorre la Giornata dei Giusti dell'Umanità, che MarTa e CQV intendono rendere un appuntamento fisso nella programmazione culturale e sociale della città.

Il protocollo che conterrà le firme della direttrice del MarTa, Eva Degl'Innocenti e del presidente del CVQ, Carmine Carlucci, crea un legame scientifico-culturale, ma anche civico e pedagogico, tra due realtà che hanno sentito l'esigenza di mantenere viva e rinnovare la me-

moria di quanti, in ogni tempo e luogo, hanno fatto del bene salvando vite umane, si sono battuti in favore dei diritti umani durante i genocidi e hanno difeso la dignità della persona rifiutando di piegarsi ai totalitarismi e alle discriminazioni tra esseri umani.

Così anche Taranto avrà all'interno del Museo Archeologico il suo Giardino dei Giusti. Tornare ai Giusti significa conservare e difendere la memoria e la storia, e riconoscere il merito di persone straordinarie, come Khaled al-Asaad, uno dei più importanti studiosi di archeologia del Medio Oriente, che nel 2015 venne torturato e decapitato dai jihadisti dell'Isis a Palmira – patrimonio Unesco – proprio tra i resti dell'antico anfiteatro della storica città siria-



**▲ Protagonista**  
Khaled al-Asaad, uno dei più importanti studiosi di archeologia, nel 2015 venne torturato e decapitato dall'Isis

na che lui aveva tentato di difendere – dice la direttrice Eva Degl'Innocenti.

Era metà luglio del 2015. Il quotidiano britannico The Guardian riferì che Asaad avrebbe rifiutato di fornire informazioni su dove fossero nascoste antiche opere d'arte il 18 agosto 2015 Asaad fu ucciso sulla piazza di fronte al Museo della città nuova di Palmira (oggi Tadmur), e in seguito il suo corpo decapitato fu esposto al pubblico, appeso a una colonna.

Il responsabile del dipartimento Medio Oriente del British Museum raccontò dell'amore di Khaled al-Asaad per Palmira. Riferisce che aveva conosciuto lo studioso siriano nel 1980. All'inizio furono solo colleghi, poi divennero amici. Un amico,

che mi ha sempre accolto, durante le mie visite quasi annuali in Siria, fino al 2008. Ricorda Khaled in piedi, sui gradini del museo Tadmur, raggiante, mentre lo invita nel suo piccolo ufficio e gli fa spazio tra libri e carte per liberare una sedia.

“Preferiamo morire piuttosto che arrenderci”, diceva spesso Khaled Al-Asaad, evocando le parole profetiche della Regina Zenobia, sovrana di Palmira, e così il MarTa e CSV a loro volta rinnovano il ricordo di questo giusto, martire in nome della cultura. Sarà dunque intitolato proprio a lui l'albero d'ulivo, da sempre simbolo di pace e dialogo tra i popoli, che troverà spazio nel prato del Chiostro dell'ex Convento degli Alcantarini, sede del MarTa.

– red.cult.